



# **COMITATO RORAIMA**

## **ONLUS INFORMAZIONI**

### **N. 5 - 2021 (1 maggio 2022)**

Cari amici,

in questo numero di “Comitato Roraima ONLUS Informazioni”, ancora auguri pasquali dai nostri Missionari, notizie dai nostri Progetti in Brasile, e aggiornamento sulla drammatica situazione del Popolo Yanomami.

Un forte abbraccio missionario a tutti!

#### **INDICE:**

- ***AUGURI DA FRATEL CARLO ZACQUINI E PADRE JOSEPH MUGERWA (RORAIMA), PADRE AFONSO BICHEHE (AMAZONAS), FRATEL FRANCESCO D'AIUTO (PARAIBA), VALDENIA E RENATO LANFRANCHI (MARANHÃO)***
- ***NUOVO TERRORE YANOMAMI***
- ***YANOMAMI SOTTO ATTACCO***

#### **AUGURI E NOTIZIE SUGLI YANOMAMI DA FRATEL CARLO ZACQUINI**

Boa Vista (Roraima – Brasile), 5 aprile 2022

Carissimi amici, membri e simpatizzanti del CORO, Carlo Miglietta, Roberto Giacone,



ultimamente le mie notizie si sono diradate notevolmente. Le preoccupazioni per la terribile situazione in cui si trovano gli Yanomami, nonché il COVID19 e l'imbroglio sorto durante la costruzione del Centro di Documentazione Indigena (CDI) che stenta a riprendere, mi hanno sottoposto a uno stress fuori dal normale e, con lui, è sorta un'ulcera duodenale con reflusso gastroesofageo. Perfettamente curabile e benigna, secondo il caro medico e amico Carlo Miglietta. Difatti, sto facendo la cura consigliata, e ho l'impressione che stia andando molto meglio. Le difficoltà maggiori sono quelle dello stress che dipende da vari fattori, molto più che da medicine e

diete. E allora bisogna ricorrere con maggior insistenza ai nostri Santi Protettori perché intervengano con maggior forza per cambiare la situazione.

Ad ogni modo questi ostacoli non mi impediscono di pensare sempre anche a tutti voi che seguite la nostra situazione con tanta dedicazione e generosità da ormai molti anni.

Sono di ritorno da un viaggio che mi ha portato a Brasília per rifare il passaporto scaduto l'anno scorso. In seguito, considerando che la pandemia si sta affievolendo, ho proseguito il viaggio fino a S. Paulo, dove, da tempo, ero stato invitato ad aiutare a risolvere un'importante questione relativa ad un archivio fotografico sugli Yanomami. Ne ho approfittato per fare la quarta dose del vaccino anti COVID19 e, naturalmente, per acquistare altri libri, alcuni dei quali molto importanti, e arricchire la Biblioteca del CDI. Nei mesi scorsi, ho acquistato anche un bel numero di pubblicazioni varie in spagnolo, portate a Boa Vista da un signore venezuelano che ha fatto di questa attività il suo modo di sopravvivere in quel Paese martoriato.

Ora sono di nuovo a Boa Vista e sto cercando di riprendere la routine, si fa per dire, delle "normali" attività.

Tra gli altri programmi, avremo, a maggio, la visita canonica del nostro Superiore Generale; sono, nello stesso mese, invitato speciale ad un Foro di leaders Yanomami e Ye'kwana, per la commemorazione dei 30 anni della Demarcazione della Terra Indígena Yanomami che sarà realizzato in un villaggio, verso la fine di maggio, nella comunità di Xihopi, a circa 1h30m di volo da Boa Vista. È un invito che molto mi onora, rivolto a me per la mia partecipazione attiva, per molti anni, nella lotta per ottenere la demarcazione e il riconoscimento legale da parte del governo brasiliano. Sarà un momento eccezionale di riflessione, dibattito e proposte di attività per far fronte all'attuale situazione nella quale il Governo incentiva, con l'impunità all'infrazione delle leggi, migliaia di invasori, con la partecipazione di politici, impresari e perfino narcotrafficanti che stanno distruggendo la foresta e i fiumi, contaminando le acque col mercurio e con macchinari pesanti ed altri mezzi, tra i quali aerei e elicotteri che si spostano liberamente secondo la loro convenienza nel territorio Yanomami, in Brasile e in Venezuela. Per me, si tratta di genocidio e etnocidio. Il tutto aggravato dal peggioramento notevole delle attività sanitarie esistenti. È evidentissimo il disprezzo per le culture indigene e la rabbia perché alcuni popoli, sempre di più, si ostinano ancora, dopo oltre cinquecento anni di massacri, a sopravvivere e, addirittura, a pretendere di essere rispettati come è stabilito nelle leggi brasiliane e in quelle internazionali (ONU, OIT...) delle quali il Brasile è firmatario. Sono trascorsi 57 anni da quando ho cominciato ad immergermi nella storia e nelle culture dei popoli indigeni di Roraima. Non so quanto potrò ancora continuare a contribuire a questa lotta, ma sono pronto a ricominciare se questo si facesse necessario.

Gli esseri umani stanno dimostrando in molti modi che possono essere estremamente crudeli (guerre, sterminio, torture...) ma voi siete dalla parte degli indifesi e della vita; assieme, dobbiamo continuare ad agire con generosità e costanza. Non perdiamo la speranza di ottenere di più e di poter godere di una vera Pasqua di Risurrezione.

Auguri a tutti, con tanto affetto.

***Fratel Carlo Zacquini, Missionario della Consolata a Boa Vista (Roraima – Brasile)***

**AUGURI DA PADRE JOSEPH MUGERWA  
(RORAIMA – RAPOSA SERRA DO SOL)**

Nostra traduzione dal portoghese:

12 aprile 2022

Caro signor Carlo Miglietta e membri del CO. RO.  
Onlus,

Pasqua è dire sì all'amore e alla vita. È investire nella  
fraternità, è lottare per un mondo

migliore e sperimentare la solidarietà. La risurrezione di Gesù è la verità culminante della nostra Fede in Cristo, creduta e vissuta come verità centrale dalla prima comunità cristiana, trasmessa come fondamentale dalla Tradizione e predicata come parte essenziale del mistero pasquale. Che in questa Pasqua la nostra fede possa essere rinvigorita dalla certezza che Cristo è risorto ed è in mezzo a noi!

Buona Pasqua a tutti! In Cristo

***Padre Joseph Mugerwa, Missionario della Consolata a Surumu e Alto São Marcos (Roraima – Brasile)***



**AUGURI DA PADRE AFONSO BICHEHE (MANAUS - AMAZONAS)**

Nostra traduzione dal portoghese:

Manaus (Amazonas), 15 aprile 2022

Caro dottor Carlo Miglietta, e tutto il CO.RO.,

siamo in prossimità della festa della Pasqua del Signore. Inviame questo messaggio oggi, giorno in cui contempliamo non solo la sofferenza di Gesù sulla Croce, ma anche l'oscura realtà di oggi, causata dalle guerre, dalla carestia, dalla pandemia e soprattutto dai mali che continuano a costringere la maggioranza delle persone nella società a portare continuamente le loro croci. La Croce di Gesù sollevi i nostri dolori e le nostre infermità, affinché, sentendoci purificati dalle

benedizioni di Dio Misericordioso, possiamo celebrare con amore e pace la Pasqua della Risurrezione del Signore.

A nome dell'Area Missionaria di São Francisco das Chagas, vi auguro una santa e felice Pasqua del Signore.

Con affetto

*Padre Bichehe Afonso Amane, Missionario a São Francisco das Chagas – Manaus (Amazonas – Brasile)*

### **AUGURI DA FRATEL FRANCESCO D'AIUTO (PARAIBA)**

Santa Rita (Paraiba – Brasile), 8 aprile 2022

Carissimi amici del CO. RO.,

il Signore ci doni salute e PACE!

Il primo sentimento che mi viene quando vi scrivo, è un senso di immensa gratitudine per tutto ciò che siete e che fate per noi. Ringrazio continuamente Dio per il dono che siete per noi, per la missione e per i poveri con cui viviamo e operiamo.

Purtroppo ci è stato bocciato un progetto del CEDHOR (Centro di Difesa dei Diritti Umani Oscar Romero) con l'Adveniat che prevedeva il mantenimento di un avvocato e un assistente sociale per due anni. In totale sarebbero 40 mila euro, 20 mila ogni anno. Vi chiedo se pensate che sia possibile per voi finanziare questo progetto. Per noi è essenziale avere questi due professionisti: il CEDHOR è senza assistente sociale e l'avvocato se ne sta andando. Vi chiedo ancora scusa: so che siete impegnati su tanti fronti... Dio vi benedica!

Ieri sera è andata via la luce, siamo rimasti al buio per alcune ore. Rimanere al buio a Marcos Moura è triste, mette paura, la tenebra è molto densa... In mezzo a questa oscurità, pensavo alle tenebre in cui siamo avvolti, anche in pieno giorno. Stiamo vivendo una notte scura a livello sociale, politico, economico... Credevamo che la pandemia potesse trasformarci in persone più buone, più sensibili e più umane: in alcuni casi tutto questo è avvenuto, ma in generale stiamo cadendo in un buio ancora più profondo che la pandemia. Una notte scura come quella che vive il popolo dell'Ucraina, la notte della guerra! In realtà la guerra da molto tempo crocifigge intere popolazioni impoverite dai predatori di materie prime e altre risorse. Ma adesso la viviamo peggio perché è più vicina a noi, ci è scoppiata sotto il naso. Una notte della morte, imposta dall'egoismo umano, da interessi economici e di potere. La notte della miseria, della negazione dei diritti, dell'abbandono e dell'esclusione. La notte del traffico di droga e della violenza. Il buio del nostro



cuore incapace di perdonare ed amare, il buio della rassegnazione di fronte al mistero del male e della violenza.

Ma Dio non si rassegna. Dio ci ama al punto di morire sulla croce. L'amore non ha bisogno di essere gridato, ma vissuto e donato. La croce dice tutto senza dire una parola. La verità di Dio sta nel mistero pasquale. È dalla contemplazione della Croce che conosciamo il vero Dio ed è ai piedi della Croce che penetriamo il mistero dell'uomo. La Chiesa autentica è quella che sa condividere le sofferenze dell'umanità. Ma la morte non è l'ultima parola, Gesù Cristo è risorto! Gesù Cristo vive! Dio è più che mai vivo nelle comunità che si impegnano a vivere e testimoniare il Vangelo, è vivo in chi cerca la giustizia, nei movimenti popolari che difendono e promuovono la vita, nelle iniziative in difesa della pace e dei diritti umani, nello sforzo costante di creare un mondo più giusto e fraterno. Dio è più che mai vivo nel lavoro di centinaia di persone come voi tutti del Comitato Roraima, della CompagniadegliMeglioinsieme, dei Corsi Biblici di Carlo Miglietta e Enrico De Leon... che si impegnano per difendere e promuovere la vita dei più poveri. Dio è più che mai vivo nei raccoglitori di rifiuti, i catadores della COOREMM, nel Centro dei Diritti Umani Oscar Romero, negli educatori e nei bambini del Projeto Legal... Se è un imperativo etico opporsi ad ogni forma di ingiustizia e di violenza, è un "obbligo pasquale" liberare il cammino dei più piccoli dalla miseria e dalla violenza. Chiediamo il dono dello Spirito Santo affinché ci aiuti a vivere con fedeltà il nostro impegno verso i più poveri e possiamo celebrare questa Pasqua la speranza in un futuro di Giustizia e di Pace.

Dio ci benedica. Grazie di tutto!

Buona Pasqua a tutti.

***Fratel Francesco D'Aiuto - Chico, Missionario Comboniano a Santa Rita (Paraiba – Brasile)***

Santa Rita (Paraiba – Brasile), 15 aprile 2022

Carissimi Carlo, Fabia e amici del CO. RO.,

la vostra sensibilità verso i poveri e la missione mi emoziona sempre di più. Non so come ricambiare, posso solo assicurarvi che siamo sempre più impegnati a servire questi poveri affinché i vostri aiuti vadano a buon fine e producano frutti di crescita nella dignità e autostima e possano dare speranza in un futuro migliore. E come sempre vi assicuro anche il mio costante e quotidiano ricordo nella preghiera. Grazie di cuore a nome di tutti i membri del CEDHOR e dei poveri da noi assistiti.

Dio benedica le vostre famiglie e vi ricolmi dei suoi beni.

Un grande affettuoso abbraccio e un augurio di buona e santa Pasqua.

***Fratel Francesco D'Aiuto - Chico, Missionario Comboniano a Santa Rita (Paraiba – Brasile)***

**AUGURI DA VALDENIA E RENATO LANFRANCHI,  
MISSIONARI IN MARANHÃO**

Açailândia (Maranhão – Brasile), 9 aprile 2022



Carissimo Carlo, Fabia, tutti gli amici del CO. RO.,

vi ringraziamo di cuore per le notizie e per vederci nuovamente inclusi nel circolo meraviglioso dell'amore e della solidarietà della famiglia CO. RO..

Ci scusiamo se non mandiamo più notizie, qui il ritmo di lavoro è asfissiante, magari non drammatico come le situazioni descritte da Fratel Carlo in Roraima, ma sempre molto vitale e strategico per frenare gli assalti alla natura e ai diritti delle popolazioni del Maranhão che dipendono direttamente dalla natura e dalla terra per sopravvivere. Siamo tutti coinvolti in una lotta di vita o morte contro gli abusi dell'attuale governo e le aggressioni del grande capitale all'ambiente e ai più deboli. Noi qua in Brasile e voi là in Italia.

Il Signore benedica il vostro impegno, le vostre famiglie e vi riempia di gioia pasquale perché nella Pasqua sappiamo come finirà: la vita è più forte della morte! L'amore più forte dell'odio! La pace maggiore che la guerra!

Saluti cari e auguri a voi e tutti

*Valdênia Aparecida Paulino Lanfranchi e Renato Lanfranchi,  
Missionari laici ad Açailândia (Maranhão – Brasile)*

**NUOVO TERRORE YANOMAMI**

**Garimpeiros seducono donne e ragazze indigene offrendo cibo in cambio di sesso.**

10 aprile 2022

La spietata avanzata dei “garimpos” illegali in territorio Yanomani porta loro disgrazie già conosciute, come la devastazione della foresta, malaria, contaminazione nei fiumi e fame, nuovi episodi di orrore ogni giorno nella più grande terra indigena del paese, oggi circondata da più di 20 mila “garimpeiros”.

Lì dove ci sono circa 350 comunità (quasi tutte, incluso gli indios isolati, colpite dall’invasione dell’estrazione mineraria illegale), gli indigeni sono ostaggi di un sistema criminoso che include il comportamento di molestie ai minori, violenze e abuso sessuale contro le donne e bambine, alcune intossicate da bevande alcoliche (cachaça) e violentate fino alla morte.

Con poche possibilità di caccia e pesca, a causa della deforestazione dell'ambiente e della debilitazione per malattie che impediscono la ricerca dei propri cibi, giovani indigeni sono obbligati a lavorare per i "garimpeiros", che vendono il riso che avanza dagli accampamenti in cambio di qualche grammo di oro.

Gli invasori approfittano della fame in alcune comunità e propongono lo scambio di cibo con il sesso, scegliendo adolescenti e donne per dormire con loro.

I dati di ricercatori indigeni, antropologi e traduttori delle 6 lingue parlate tra gli Yanomani, congiuntamente raccolti in una relazione che l'ASSOCIAZIONE YANOMAMI HUTUKARA renderà pubblica domani, e della quale il giornale O GLOBO ha avuto l'accesso esclusivo, rivelano che almeno 3 bambine e adolescenti tra 10 e 13 anni sono state ammazzate dopo essere state abusate sessualmente dai garimpeiros, nella regione centrale del territorio conosciuto come polo-base Kayanaù. Le morti sono avvenute nel 2020, ma solo ora, dopo alcune interviste con indigeni nei villaggi più colpiti e devastati dai garimpos, le morti sono decisamente venute alla luce.

Abitanti della comunità Apiàù descrivono scene di abuso sessuale di donne indigene simili a quelle di Kayanaù. Secondo un rapporto, ci fu un garimpeiro che offrì droghe e alcool ad indigene, e quando tutti già erano ubriachi, stuprò una bambina.

Il Ministero Pubblico Federale di Roraima e la Polizia Federale hanno già ricevuto le denunce di crimini simili in altre regioni, ma casi specifici di stupro e morte per abuso sessuale in terre indigene fino ad allora non erano mai stati ancora investigati in ambito federale. "Investigheremo sulle denunce per vedere come agire di fronte alla sfida gigantesca riguardo a questo tipo di crimini in un territorio così grande. Certamente andremo a investigare perlomeno tre crimini: contro la dignità sessuale dei vulnerabili; lavoro forzato, crimine contro i diritti umani; e anche un crimine contro lo Statuto degli Indios quanto alla diffusione di bevande alcoliche tra indigeni di recente contatto", dice il procuratore Allison Marrugal che lavora nel MPF in Roraima.

Secondo il vicepresidente dell'associazione Yanomami Hutukara, Dario Kopenawa, "l'adescamento dei giovani da parte di gruppi criminali avviene anche nelle comunità indigene. La questione dell'adescamento di una minoranza di giovani yanomani è la più recente strategia del garimpo illegale. Essi ingannano dando loro l'illusione che diventeranno ricchi con oro e cassiterite. "Cachaça", fucili, cartucce e cellulari: danno loro tutto purché non siano denunciati alle autorità. È una relazione di schiavitù, di sfruttamento", afferma Kopenawa.

## FUCILI E CACHAÇA

Secondo dati del rapporto, la strategia dei garimpeiros nell'avvicinarsi agli Indigeni, segue sempre lo stesso modus operandi: tentano di cooptare i più giovani con offerte come fucili, cachaça e

cellulari e pagano loro in denaro e oro per i servizi prestati, come quelli di barcaioli, boscaioli e anche minatori.

I ricercatori che parteciparono alla raccolta dei dati del rapporto, ascoltati da Globo nella condizione di anonimi per timore di rappresaglie, affermano che gli uomini del garimpo aspettano che le giovani Indigene abbiano la loro prima mestruazione per cominciare ad avvicinarle con le famiglie, offrendo cibo, lavoro e oro, affinché esse si concedano ad alcuni di loro. “Dopo che i cercatori d'oro hanno rovinato le vagine delle donne, le hanno fatte ammalare. Ecco perché, ora, le donne stanno finendo, per causa della letalità delle malattie sessualmente trasmissibili (sifilide). Sono molti i rapporti di sesso con le donne. Così tanti che, nel 2020, tre ragazze di appena 13 anni sono morte. I garimpeiros le hanno molestate ubriacandole con cachaça (bevanda fortemente alcolica). Esse erano vergini, avevano appena avuto la prima mestruazione”, afferma la relazione di un'indigena della regione di Kayanaù.

I cercatori indicano che con l'approfondimento delle relazioni con il “garimpo”, molte famiglie hanno abbandonato la coltivazione per diventare dipendenti con scambi ingiusti e diseguali. “Alcuni uomini lavorano come facchini in cambio di pagamento in contanti o in oro per dopo acquistare negli spacci dei campi dei minatori, dove un chilo di riso o un pollo congelato costa un grammo di oro o R\$ 400”, si legge in un estratto del documento.

Con la fame, gli indigeni riferiscono che, nel chiedere del cibo ai garimpeiros, sono umiliati e ricevono offerte di alimenti in cambio di sesso. “Voi non avrete il cibo per nulla. Voi non avete portato vostra figlia! Solo dopo aver dormito con vostra figlia vi darò da mangiare”, è stata una delle minacce riferite ai ricercatori.

“Loro chiedono le figlie minori alle donne adulte e agli uomini più vecchi”, dice una delle ricercatrici, presentando un altro rapporto sui cercatori d'oro. “Se voi avete una figlia da darmi, io farò atterrare un'immensa quantità di cibo che mangerete! Questa vostra figlia è bella!”. Poi palpeggiavano le ragazze.

Un altro ricercatore racconta che i cercatori d'oro regalavano profumi alle donne in cambio di sesso. Promettono vestiti, oro e droghe. Secondo i rapporti, loro riescono ad invogliare le donne solo dopo che hanno bevuto dell'alcol. “I ricercatori d'oro non riescono a fare sesso con le donne che non bevono la «cachaça». Soltanto quelle che non hanno paura di contrarre malattia, non hanno timore; le altre non cedono all'insistenza”, dice il rapporto.

## MONETA DI CAMBIO

Secondo il presidente del Consiglio della Salute Indigena Yanomami e Ye'kuana (Condisi-YY), Junior Hekurari Yanomami, i ricercatori d'oro non vogliono più liti con gli indigeni e hanno

adottato l'adescamento dei giovani e adolescenti. "Stanno portando molto denaro nei villaggi. Essi aggregano i giovani tra i 10 e i 15 anni. Le madri piangono, ora già si stanno abituando a questo mondo che non è della foresta, che è stata invasa", dice Hekurari.

Il medico e ricercatore della Fondazione Oswaldo Cruz, Paulo Basta, specialista in salute indigena che accompagna da vicino la situazione degli yanomani, attribuisce alla presenza dei garimpeiros l'aggravamento del quadro sanitario e l'aumento di malattie come la malaria. Egli conferma lo scambio del sesso con cibo in alcune situazioni. "All'interno delle foreste esistono più di 20.000 uomini che lavorano tutti i giorni senza interruzione. Non vi sono intrattenimenti, forme per alleviare lo stress o pensare alla vita fuori da quel posto. Allora succede che i garimpeiros molestano anche le donne indigene. Scambiano il sesso con alimenti che, nella maggior parte delle volte, sono pure di bassa qualità nutrizionale. Questa moneta di scambio quasi sempre si compie, soprattutto perché l'insicurezza alimentare tra gli indigeni è molto grande", afferma il dottor Basta.

Interpellato in proposito, il Ministero della Salute dichiara di affrontare le difficoltà fornendo medicine al centro di base di Kayanaù, che è conquistato dal Garimpo. In una nota, il Ministero dichiara di contare sull'appoggio della Forza Nazionale di Sicurezza per il trasporto di medicinali, e che "dalla seconda settimana del mese di aprile" dovrà essere ripristinato il Posto di Salute, che attualmente è disattivato. "Siamo in un processo di riapertura con la formazione di un'équipe multidisciplinare di salute indigena", afferma.

Anch'esso interpellato, il Ministero della Giustizia dichiara che le denunce debbano essere trattate in collaborazione con la Fondazione Nazionale dell'Indio (Funai). La Funai, tuttavia, non ha ancora risposto alle spiegazioni richieste.

*Daniel Biassetto, O Globo*

## **YANOMAMI SOTTO ATTACCO**

*Un nuovo rapporto della Hutukara Associação Yanomami porta dati, immagini aeree e resoconti dell'inferno causato dall'invasione delle miniere illegali*

12 aprile 2022

L'Hutukara Associação Yanomami lancia questo lunedì (11/4) il rapporto "Yanomami sotto attacco: estrazione mineraria illegale nella Terra Indigena Yanomami e proposte per combatterla" - una panoramica dell'avanzamento della distruzione mineraria nella più grande terra indigena del paese. Con un'area equivalente a quella del Portogallo, distribuita tra gli stati di Roraima e Amazonas, la Terra Indigena Yanomami compie 30 anni di demarcazione il 25 maggio 2022. All'epoca del decreto, il territorio era occupato dall'estrazione illegale.

Oggi i carnefici rimangono gli stessi, ma con un potere distruttivo molto maggiore. “L'attacco ai popoli della Terra Indigena Yanomami è avvenuto già negli anni '80, con l'invasione di oltre 40.000 minatori. Oggi, nel 2022, la storia si ripete. Questo è molto grave”, avverte Dario Kopenawa, vicepresidente di Hutukara.

Principalmente a causa dell'aumento del prezzo dell'oro sul mercato internazionale e del sostegno del governo alle attività illegali, l'estrazione mineraria sta avanzando rapidamente, portando a deforestazione, malattie e morte ovunque vada.

Il documento denuncia diversi attacchi da parte di criminali contro le comunità indigene e fornisce una cronologia completa delle molestie di Palimiu nel 2021, una regione in cui è forte la presenza del gruppo Primeiro Comando da Capital (PCC).

Secondo i dati estratti dal rapporto, nel 2021 l'estrazione illegale è aumentata del 46% rispetto al 2020. L'anno scorso c'era già stato un balzo del 30% rispetto al periodo precedente. Dal 2016 al 2020, il mining di TIY è cresciuto non meno del 3.350%, evidenzia lo studio Hutukara.

Sempre secondo il documento, le comunità direttamente interessate dall'attività mineraria illegale sono 273, coprendo più di 16.000 persone, ovvero il 56% della popolazione totale. Ci sono più di 350 comunità indigene nella Terra Indigena, con una popolazione di circa 29.000 persone.

"L'estrazione illegale di oro [e cassiterite] nel territorio degli Yanomami ha portato a un'esplosione di casi di malaria e altre malattie infettive, con gravi conseguenze per la salute e l'economia delle famiglie, e una spaventosa ondata di violenze contro gli indigeni", dice Hutukara.

Infatti, come mostra il rapporto, la malaria è esplosa in aree con forti attività minerarie, come le regioni di Uraricoera, Palimiu e Waikás. A Palimiu, nel 2020, si sono verificati più di 1.800 casi. “È interessante notare che la popolazione totale di Palimiu nello stesso anno era di poco più di 900 persone, cioè i dati indicano una media di quasi due [contaminazioni da] malaria a persona”, sottolinea il testo.

All'inizio del monitoraggio, nell'ottobre 2018, l'area totale distrutta dall'attività mineraria era di poco più di 1.200 ettari, la maggior parte concentrata nei fiumi Uraricoera e Mucajaí. Da allora, l'area colpita è più che raddoppiata, raggiungendo un totale di 3.272 ettari a dicembre 2021.

La crescita è stata particolarmente accentuata dalla seconda metà del 2020 in poi, pericolosamente in coincidenza con la recrudescenza della pandemia di Covid-19. Nel solo 2021 si è registrato un aumento di oltre mille ettari.

Secondo il documento, dei 37 centri sanitari della Terra Indigena, 18 hanno registrazioni di deforestazione legate all'attività mineraria.

Una foto recente, scattata dal vicepresidente di Hutukara, della struttura dell'Unità di base per la salute indigena (UBSI) di Homoxi inghiottita da un cratere causato dall'attività mineraria, ha generato grandi ripercussioni sulla stampa e sui social.

I registri aerei realizzati da Hutukara per il rapporto, alla fine di gennaio 2022, mostrano anche la crescente vicinanza dell'attività mineraria alle comunità indigene, oltre alle immense cicatrici nella

foresta, all'inquinamento dei fiumi e alla vista di aerei, elicotteri e altre attrezzature di protezione di alto valore utilizzato in attività illegali.

“Il governo deve valutare le sue azioni, poiché molte operazioni per combattere l'estrazione mineraria non hanno avuto alcun effetto. Questo documento mostra la realtà che stiamo vivendo e le sue conseguenze, di tanta violenza e vulnerabilità. La mia gente sta soffrendo. Chiediamo il sostegno della popolazione che si unisca al nostro grido di aiuto per il ritiro immediato dei minatori dal nostro territorio”, ha convocato Dario Kopenawa.

Il documento si conclude con una serie di raccomandazioni al Governo e sottolinea che l'attività mineraria non è un problema irrisolto, ma richiede volontà politica per garantire un'azione efficiente e coordinata da parte dello Stato e articolazione tra gli organi responsabili e gli agenti.

Principali fattori per il salto di estrazione illegale nella Terra Indigena Yanomami:

- Aumento del prezzo dell'oro nel mercato internazionale
- Mancanza di trasparenza nella filiera dell'oro e carenze normative che consentono frodi nella dichiarazione di origine del metallo estratto illegalmente
- Indebolimento delle politiche ambientali e di tutela dei diritti delle popolazioni indigene e, di conseguenza, l'ispezione regolare e coordinata delle attività illegali nelle Terre Indigene
- Aggravamento della crisi economica e disoccupazione nel Paese, producendo una massa di manodopera a basso costo da sfruttare in condizioni altamente precarie e pericolose – Innovazioni tecniche e organizzative che consentono alle strutture dell'estrazione illegale di comunicare e muoversi con molta più agilità
- La politica dell'attuale governo di incoraggiamento e sostegno insistente all'attività nonostante la sua natura illegale, producendo così l'attesa di una regolarizzazione della pratica.

*CIMI (Consiglio Missionario Indigenista)*

## **CO. RO. ONLUS**

### **(Comitato Roraima di solidarietà con i Popoli Indigeni del Brasile)**

**C. De Gasperi 20, 10129 Torino - Tel. 011-595657; 338-5215228; 335-6931882**

- **Per contributi:** c/c n° 000040645147 intestato a Comitato Roraima ONLUS presso Unicredit Banca, Agenzia Torino De Gasperi, IBAN: IT / 14 / J / 02008/ 01113 /000040645147 (ai sensi di legge, le offerte fatte alle ONLUS con assegno o bonifico bancario sono deducibili dal reddito complessivo dichiarato fino alla misura del 10%).

- **Per devolvere il “5 x 1000” al CO. RO.:** apporre, nella dichiarazione dei redditi, la propria firma nel settore apposito indicando il codice fiscale del CO. RO.: 97678070018.

Ulteriori informazioni e foto sono disponibili sul sito [www.giemmegi.org](http://www.giemmegi.org)